

Zeitschrift: as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera

Band: 39 (2016)

Heft: 4

Artikel: Le sepolture infantili a sud delle Alpi svizzere : dove? Quando? Come?

Autor: Andreetta, Aixa

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-632658>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

t o m b e d i b a m b i n i



Fig. 1

Airolo, chiesa dei SS. Nazario e Celso. Teschio di un bambino rinvenuto nella chiesa.

Airolo, Kirche SS. Nazario e Celso. In der Kirche zum Vorschein gekommener Schädel eines Kindes

Airolo, église SS. Nazario e Celso. Crâne d'un enfant découvert dans l'église.

Le sepolture infantili a sud delle Alpi svizzere: dove? Quando? Come?

— Aixa Andretta

Un recente progetto di ricerca sui cimiteri medievali a sud delle Alpi svizzere ha evidenziato l'esistenza di pratiche funerarie specifiche riservate ai bambini.

L'articolo presentato in questa sede rientra nell'ambito di una tesi di dottorato sostenuta all'Università di Berna. La ricerca era incentrata sullo studio di 15 aree funerarie, indagate negli ultimi quarant'anni, situate sul territorio dell'attuale Cantone Ticino e della Mesolcina.

Il progetto interdisciplinare ha interessato l'analisi della cronologia delle tombe medievali, la loro relazione con gli edifici di culto, come pure le dinamiche insediative, i profili biologici e le caratteristiche biochimiche degli individui. Grazie a questo studio è stato possibile riunire dati archeologici in parte



1. Airolo - SS. Nazario e Celso
2. Bioggio - S. Maurizio
3. Leontica - S. Giovanni Battista
4. Gravesano - S. Pietro
5. Bellinzona - Castelgrande
6. Melide - SS. Quirico e Giulitta
7. Ascona - SS. Fabiano e Sebastiano
8. Sonvico - S. Martino
9. Muralto - S. Vittore; Park hotel 1
10. Origgio - S. Vittore
11. Stabio - SS. Pietro e Lucia
12. Roveredo - Valasc
13. Mesocco - Gorda; Benabbia; Grotto
14. Rovio - SS. Vitale e Agata
15. Rossura - S. Lorenzo

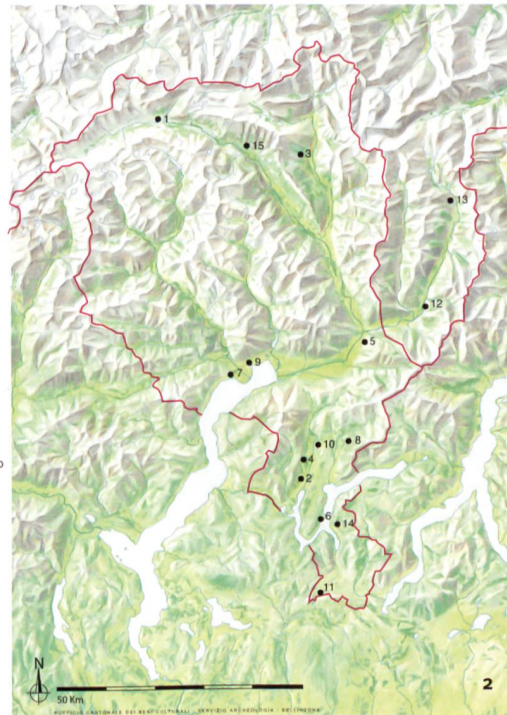


Fig. 2
Carta di ripartizione dei siti indagati.
Karte der untersuchten Fundstellen.
Localisation des sites étudiés.

noti, dati antropologici del tutto inediti e, per la prima volta nella Svizzera italiana, analisi chimiche sugli isotopi stabili.

I risultati della ricerca sono stati riassunti in due articoli di recente pubblicazione. Questo articolo, per contro, è dedicato ad un tema particolare: le sepolture dei bambini (deceduti entro i 10 anni) e le aree funerarie specifiche a loro riservate.

Contesto geografico e siti indagati

Il Canton Ticino e la Mesolcina sono accomunati da una geografia e da una topografia del territorio simili. La loro storia è stata condizionata dalla presenza di vie di comunicazione che, attraverso passi e valli, collegano queste terre a ridosso del massiccio alpino a meridione con l'Italia e il mondo mediterraneo ed a settentrione con l'Europa centrale. Questi percorsi hanno da sempre influenzato l'apporto culturale, materiale e religioso delle popolazioni che ne erano toccate.

Le aree funerarie più note sono ubicate lungo le

principali vie di transito e rappresentano la forma di occupazione del territorio meglio attestata. In effetti, per l'epoca considerata, che si estende dal VI al XII secolo d.C., scarsa è la documentazione scritta e pochi sono i villaggi conosciuti. Spesso i cimiteri studiati si trovano in prossimità di chiese esistenti o distrutte. In alcuni casi l'edificio di culto non è stato identificato. Accanto a queste zone di sepoltura, le nuove ricerche hanno identificato anche l'esistenza di cimiteri situati in aree rurali sparse sul territorio. Queste nuove scoperte pongono l'accento sull'importanza che le indagini sul terreno hanno per l'avanzamento della ricerca.

In totale sono stati analizzati i resti di 450 individui, pertinenti a circa 310 tombe (57 grigionesi e le restanti ticinesi), di questi, circa 190 scheletri appartengono a bambini. Alcuni insiemi, più tardi, sono stati ugualmente catalogati e sono descritti brevemente in questa sede, come il caso di Morbio Inferiore e di Rovio.

Evidentemente in molti casi il limite dell'area investigata non corrisponde alla totalità dell'area funeraria effettiva e quindi sia l'organizzazione dei settori all'esterno delle chiese, sia la relazione tra le tombe coeve e le reali dimensioni dei cimiteri sono difficili da stimare. Per tanto non è da escludere che ci sia una differenza tra il numero degli individui inumati in origine e il materiale osteologico rinvenuto.

Demografia e natalità

Il tasso di natalità stimato per il Medioevo è del 2,8 per mille. Questo valore è calcolato presupponendo una prima gravidanza ad un'età compresa tra i 20-22 anni. Se si aggiungono 3 anni di allattamento del bambino e i 9 mesi per la gestazione del secondo figlio, si può ipotizzare un secondo parto verso i 25 anni, cui seguiva un nuovo figlio prima dei 30 anni e forse un altro negli anni successivi. Questo valore ci sembra realistico, ammettendo l'esito sfortunato di alcune gravidanze dovuto agli aborti spontanei, che dovevano avvenire con frequenza in un mondo rurale



Fig. 3
Chiesa dei SS. Lorenzo e Agata a
Rossura nel 2011. Vista dell'indagine
all'interno della chiesa.

*Kirche SS. Lorenzo e Agata in
Rossura im 2011. Blick auf die
Untersuchungen im Kircheninnern.*

*Eglise SS. Lorenzo e Agata à
Rossura en 2011. Vue des fouilles à
l'intérieur de l'église.*

in cui le donne svolgevano dei lavori pesanti nei campi. La fase di fecondità della donna si estendeva quindi per un arco di tempo di 10-15 anni: tra i 20-22 e i 32-35. La speranza di vita si situava tra i 20 e i 50 anni e il tasso di mortalità infantile era molto elevato. Sappiamo infatti che secondo le curve demografiche stimate delle società pre-industriali, per ogni mille bambini nati, tra un quarto e un terzo morivano nel primo anno di vita e un altro quarto prima dei diciotto anni. Di conseguenza le sepolture infantili dovevano rappresentare circa il 40% della popolazione inumata. Per questo motivo, nella ricerca, il numero di sepolture infantili attestate in un cimitero è stato usato per quantificare la rappresentatività delle pratiche funerarie riscontrate. Se un cimitero presenta una percentuale di tombe infantili molto superiore o molto inferiore al 40% del totale delle sepolture, è possibile dedurre che, in quest'area sepolcrale, non sia stata inumata la totalità della popolazione, ma solo una sua parte, selezionata secondo criteri sociali o ideologici.

Casi particolari: i cimiteri riservati ai bambini

Dalla ricerca, emerge come, nella maggior parte dei cimiteri esaminati, le sepolture infantili siano sottorappresentate. Di regola, infatti, esse non

superano il 10% del totale delle tombe analizzate. Interessante però notare che accanto ai cimiteri in cui erano inumati adulti e bambini esistevano alcune aree funerarie riservate alle sepolture infantili.

La chiesa dei SS. Agata e Lorenzo a Rossura

Il primo caso descritto concerne la chiesa dei SS. Agata e Lorenzo a Rossura in Val Leventina a ridosso del massiccio del San Gottardo.

Nel 2011 le indagini archeologiche condotte all'interno dell'edificio hanno riportato alla luce quasi esclusivamente sepolture di neonati o di bambini, spesso riutilizzate. Essi erano sepolti in tombe con pareti formate da piode infisse a coltello e chiuse da una lastra di pietra.

Sulle 14 tombe presenti sono state eseguite ben 6 datazioni al radiocarbonio, che hanno permesso di far risalire le sepolture al periodo che si estende tra l'XI e il XII secolo d.C., in accordo con la datazione architettonica della chiesa. Con 35 individui, i soggetti immaturi costituiscono il 90% della popolazione inumata. Di questi ben 13 non hanno superato il primo anno di vita e 10 non hanno raggiunto le 40 settimane di gestazione.

Tutti sono però sepolti all'interno della chiesa. Le uniche due deposizioni di individui adulti si trovano all'esterno dell'edificio.

La chiesa dei SS. Vitale e Agata a Rovio

Le indagini archeologiche nella chiesa dei SS. Vitale e Agata a Rovio hanno restituito una serie di sepolture di bambini, ubicate davanti alla facciata o lungo i muri perimetrali dell'edificio del XIII-XIV secolo. Si tratta di un insieme degno di nota, seppure tardo rispetto al periodo considerato e dove la conservazione del materiale osteologico non è eccellente. Questa particolare organizzazione dell'area funeraria è detta *sub stillicidio* (sotto lo stillicidio, in pratica sotto lo spiovente del tetto). Così facendo le salme degli infanti, deceduti prima di poter ricevere il sacramento del battesimo, erano toccate dall'acqua piovana resa benedetta dal contatto con il luogo consacrato. Analogamente l'atrio davanti alla chiesa dei SS. Nazario e Celso a Airolo, già in epoca carolingia,



4

Fig. 4
Tomba di neonato con resti di sudario e moneta proveniente dalla chiesa di S. Giorgio a Morbio Inferiore, in corso di studio, durante lo scavo in laboratorio.

Grab eines Neugeborenen mit den Resten des Leichentuchs und einer Münze aus der Kirche von S. Giorgio in Morbio Inferiore während der Untersuchung im Labor.

Tombe d'un nouveau-né avec des restes d'un linceul et une monnaie, mise au jour dans l'église de S. Giorgio à Morbio Inferiore, en cours d'étude en laboratoire.

Fig. 5
Mesocco, Benabbia. Scheletro di neonato d'epoca romana.

Mesocco, Benabbia. Skelett eines Neugeborenen aus der römischen Zeit.

Mesocco, Benabbia. Squelette de nouveau-né de l'époque romaine.

e quello dei SS. Sebastiano e Fabiano a Ascona, dopo il XIII secolo, presentano una concentrazione di soggetti immaturi.

La chiesa di S. Giorgio a Morbio Inferiore

Un lotto, molto interessante ma tuttora in corso di studio, è quello rinvenuto all'interno della chiesa di S. Giorgio a Morbio Inferiore. Le sepolture infantili erano deposte in coppi e sono presumibilmente databili al XIV-XV secolo d.C. I corpicini sono stati avvolti in sudari di tessuto, conservati in piccole porzioni e affrancati con uno spillone in ferro a testa sferica. Due neonati avevano persino una moneta nella mano o appoggiata sul petto, rituale simbolico ancora poco noto per il Basso Medioevo. Questa tipologia di deposizione è conosciuta anche in altre località della vicina Lombardia come pure a Bioggio, dove due tombe simili sono state rinvenute dietro l'abside della chiesa di San Maurizio, datata dopo il XIII secolo.

L'area di Mesocco-Benabbia

Per concludere a Mesocco (Benabbia), in Val Mesolcina, sono da segnalare tre sepolture di neonati in piena terra rinvenute nei pressi di strutture a carattere domestico. In un primo momento queste tombe erano state considerate pertinenti all'epoca medievale, a causa della mancanza di corredo e del loro contesto di ritrovamento. Esse erano infatti associate a tombe ad inumazione di adulti risalenti al Medioevo. Grazie alla datazione al radiocarbonio è stato invece possibile datarle al II-III secolo d.C. Questo insieme propone così degli spunti di riflessione sull'occupazione romana

di Mesocco, fino ad oggi solo parzialmente nota e, in generale, sul trattamento funerario dei soggetti immaturi durante la romanità, spesso associato a contesti insediativi.

Le chiese di Rossura e di Rovio, come indica il nome stesso, sono dedicate ai Santi Agata e Lorenzo, rispettivamente ai Santi Agata e Vitale. Questo fatto è estremamente significativo poiché Sant'Agata è la protettrice delle madri che allattano. Il nome della chiesa è stato attribuito in un momento successivo alle sepolture esaminate, tuttavia potrebbe indicare l'esistenza di una tradizione che persisteva nei secoli. A questo riguardo sarebbe interessante capire se questi bambini erano tutti originari della regione o se venivano trasportati anche da altre località.

Allattamento e alimentazione

L'analisi sugli isotopi stabili di azoto permette di identificare per quanti anni il bambino è stato allattato dalla madre.

La composizione isotopica di questo elemento si ripercuote sulla catena alimentare con un arricchimento a ogni livello trofico, dovuto al frazionamento durante l'assimilazione delle proteine. Questo significa che il collagene di un carnivoro sarà più ricco di proteine e avrà un valore in azoto (espresso in $\delta^{15}\text{N}$) più elevato rispetto a quello di un erbivoro. Di conseguenza i valori dei bambini allattati dalla madre, che assimilano proteine umane, saranno ancora più elevati e si situeranno

in testa alla catena alimentare, al di sopra dei carnivori stessi. Un abbassamento dei valori indica dunque la fase di svezzamento del bimbo.

Se confrontiamo i risultati delle analisi effettuate sui soggetti immaturi leventinesi, suddivisi per classi di età, con i valori delle donne degli stessi siti (la striscia rosa della figura 6 rappresenta

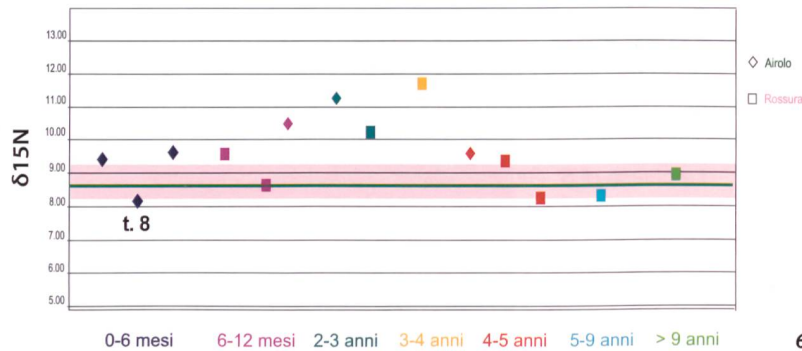


5

Fig. 6
Rappresentazione grafica dei valori dell'isotopo di azoto per i soggetti immaturi. Le bande rosa e verde indicano i valori di riferimento ottenuti dalle analisi sugli individui femminili dei due siti indicati.

Graphische Darstellung der Stickstoff-Isotopenwerte der Frühgeborenen. Die rosa und grünen Streifen zeigen die Analysenwerte der Frauen aus den zwei angegebenen Fundstellen.

Représentation graphique des valeurs de l'isotope d'azote des sujets immatures. Les bandes rose et verte montrent les valeurs de référence obtenues par les analyses des sujets féminins des deux sites indiqués.



i valori delle donne di Rossura e quella verde dell'unica donna di Airolo identificata), notiamo che l'allattamento sembra proseguire fino ad almeno i 4 anni di vita. Il dato che riguarda il neonato della tomba 8, posto nel grafico allo stesso livello dei bambini di 4-9 anni, indica che non sia

mai stato allattato e quindi sia deceduto subito dopo la nascita. L'allattamento prolungato potrebbe avere un nesso con la scarsa disponibilità di latte vaccino oppure potrebbe essere una scelta che deriva dai modelli economici specifici all'allevamento

Le analisi sugli isotopi stabili sono utilizzate per risalire alla provenienza degli alimenti e ricostruire eventuali differenze sociali in seno alla popolazione o tra i siti. Con i risultati ottenuti si delineano le modalità di interazione col territorio e in particolare si possono confrontare le risorse alimentari dei vari cimiteri studiati e quindi ricostruire, in parte, lo stile di vita.

Gli isotopi stabili rappresentano gli atomi di un dato elemento chimico, che possiedono lo stesso numero atomico, ma un diverso numero di neutroni nel nucleo, ossia un numero di massa differente, esplicitato prima del simbolo dell'elemento chimico (ad es. 12C). Hanno la caratteristica di non modificarsi nel tempo, contrariamente a quanto avviene per gli isotopi instabili, come il radiocarbonio (o 14C), che si decompone in un lasso di tempo conosciuto (e che permette la datazione del reperto dal momento in cui smette di assimilarlo). La variabilità del numero dei neutroni e del peso atomico degli isotopi stabili fa sì che questi reagiscano e si combinino diversamente in vari processi chimici o biologici, come per esempio la fotosintesi, l'evaporazione e la condensazione. Per effetto della fotosintesi, per esempio, diverse piante e alghe contengono una proporzione di isotopi stabili del carbonio diversa. Animali e pesci, a loro volta, presentano una combinazione differente di questi elementi a seconda di quali piante abbiano consumato.

Essi vengono integrati nella parte inorganica dell'osso, appunto tramite cibo e acqua, e vengono analizzati per rispondere ad interrogativi specifici, a seconda delle loro caratteristiche. Ad esempio gli isotopi di azoto (14N/15N) e carbonio (12C/13C) sono utilizzati proprio per risalire alla provenienza degli alimenti, poiché il rapporto tra gli atomi sarà diverso se un cibo ha un'origine marina, o terrestre o se è composto essenzialmente da leguminose o prodotti derivati dal latte. Il variare del rapporto degli isotopi stabili del carbonio e dell'azoto misurabile nelle ossa e nei denti umani,

permette di stimare l'apporto di proteine assunte in vita e di definire se la dieta era a base di carne, pesce o di vegetali e per quest'ultimi si potrà distinguere le piante di tipo C3, come grano, segale e avena, da quello di tipo C4, come miglio e sorgo. Nei carnivori l'apporto di azoto è molto maggiore che negli erbivori e una dieta marina comporta un maggior apporto di carbonio rispetto a una dieta terrestre.

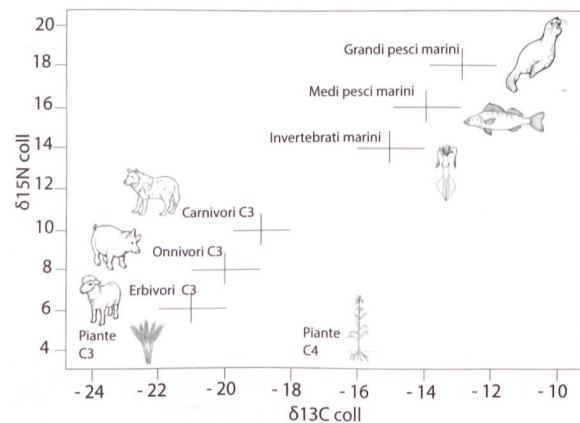


Grafico con i livelli relativi alla catena alimentare identificati nel collagene osseo sulla base del rapporto isotopico tra carbonio e azoto.

Darstellung der relativen Werte von Kohlenstoff- und Stickstoff-Isotopen aus Knochenkollagen in Bezug auf die Nahrungskette.

Représentation graphique des niveaux relatifs des éléments de la chaîne alimentaire présents dans le collagène des os, établis sur la base des rapports isotopiques du carbone et de l'azote.

Bibliografia

A. Andreetta, Archeologia funeraria dei cimiteri altomedievali al sud delle Alpi svizzere: stato della ricerca e prospettive. In: Atti del Convegno: Dinamiche insediative nelle Alpi Retiche tra romanizzazione, altomedioevo e medioevo, Fondazione Sviluppo Sondrio, a cura di V. Mariotti, 2016, 33-49.

A. Andreetta, I cimiteri altomedievali a sud delle Alpi Svizzere, topografia funeraria e organizzazione. I primi dati antropologici. In: Luoghi, funzioni, trasformazioni tra tardoantico e primo Medioevo. Il territorio dell'antica provincia e diocesi di Como nei secoli V-VI d.C., atti del convegno 24-25 ottobre 2014, Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como, 197, 2015, 98-107.

J. Rageth, Ch. Papageorgopoulou, Neu entdeckte Siedlungsreste und Gräber in Mesocco, Benabbia. Archäologischer Dienst Graubünden Denkmalpflege Graubünden. Jahresberichte 2006, 21-50.

Ringraziamenti

Fondo Svizzero per la Ricerca scientifica (progetto CR1111_143798).

L'Istituto grigione per la ricerca sulla cultura.

Servizi di Archeologia del Cantone Ticino e del Cantone Grigioni.

Stampato con il sostegno finanziario di: SWISSLOS/Promozione della cultura, Cantone dei Grigioni
Repubblica e Cantone Ticino, DECS/
SWISSLOS

Credito delle illustrazioni

A. Andreetta (Fig. 6, 7)

UBC (Fig. 1, 2 (modificata), 3, 4)

ADG (Fig. 5)

dei bovini. Difatti le abitudini igieniche non erano sempre efficaci, per cui il latte animale poteva presentare un tasso batteriologico non trascurabile. Inoltre gran parte delle specie bovine, per produrre alte quantità di latte, deve essere nutrita con foraggi particolari e le mucche devono rimanere, almeno durante il giorno, lontane dai vitelli. Queste condizioni erano difficili da applicare in villaggi dove la gestione dei bovini era comunitaria e la loro funzione principale era l'aratura dei campi e l'apporto in carne. Era verosimilmente più conveniente trasformare il latte in formaggio, in questo modo, si conservava più a lungo, era igienicamente più tollerabile per l'organismo e rendeva il latte commerciabile e consumabile nelle stagioni di minor abbondanza di risorse alimentari.

Conclusioni

La ricerca ha identificato la presenza di aree specifiche riservate alla sepoltura di bambini. In epoca romana esse potevano situarsi nei pressi di contesti domestici, mentre in epoca medievale potevano trovarsi all'interno degli edifici di culto o lungo le mura esterne delle chiese.

Le analisi sui resti ossei presenti nei cimiteri esaminati hanno confermato un prolungamento del periodo di allattamento in epoca medievale che poteva raggiungere i 4 anni. Durante il periodo di svezzamento, uno dei momenti più pericolosi per la vita del bambino, è attestato un tasso di mortalità elevato. Nella letteratura medica è noto, infatti, come l'assunzione di primi cibi solidi può avere esiti talvolta letali per il bimbo e come alcuni cereali inibiscono l'assimilazione del ferro, creando scompensi e anemie acute nei ragazzini.

La tarda età di svezzamento comporta un allungamento del periodo di infertilità post-parto e di conseguenza un abbassamento del tasso di natalità. La scarsa natalità, a sua volta, può significare un tasso di mortalità meno accentuato, che potrebbe in parte spiegare la mancanza di sepolture infantili nei cimiteri. Tuttavia l'esistenza di aree funerarie

con zone riservate alla deposizione di bambini indica una determinata scelta ideologica atta a separare le zone riservate agli adulti da quelle per i bambini. Questi cimiteri, sebbene ancora poco studiati rappresentano un'interessante base per le ricerche future.

Zusammenfassung

Das interdisziplinäre Projekt über die mittelalterlichen Friedhöfe auf der Südseite der Schweizer Alpen konnte archäologische und anthropologische Forschungslücken im Tessin und im Misox füllen. In der Regel fehlen Kindergräber in den 15 untersuchten Grabgruppen, obwohl in einigen fast ausschliesslich Gräber von Kindern und Neugeborenen vorkommen. Diese Bevölkerungskategorie muss also speziell behandelt worden sein. Dank der archäologischen und anthropologischen Untersuchungen konnten die Datierungen der Grabgruppen verfeinert und Überlegungen zu den Lebensbedingungen und der Bevölkerungsdemographie entworfen werden.

Résumé

Le projet interdisciplinaire mené sur les cimetières médiévaux du sud des Alpes suisses vient combler une lacune de la recherche archéologique et anthropologique du Tessin et de la vallée de la Mesolcina. De façon générale, au sein des quinze sites étudiés, on relève l'absence de sépultures d'immaturs. Cependant, dans certaines nécropoles, on trouve presque exclusivement des tombes d'enfants et de nouveau-nés. Un traitement particulier devait donc être réservé à cette catégorie de la population. Grâce aux analyses archéologiques et anthropologiques, il est possible aujourd'hui d'affiner les datations de ces ensembles funéraires et d'amorcer des réflexions sur les conditions de vie et la démographie des populations qu'ils ont révélées.